

LA MOSTRuosITÀ

L'ESPRESSIONE DI SÉ NELLE ARTI E
NELLA LETTERATURA



LA PIÙ ANTICA E POTENTE EMOZIONE UMANA È LA
PAURA, E LA PAURA PIÙ ANTICA E POTENTE È LA
PAURA DELL'IGNOTO
(Lovecraft)

LA MOSTRUOSITA'

Siamo abituati a pensare alla mostruosità necessariamente come a qualche cosa di orribile e di negativo. Quando si pronuncia questa parola, "MOSTRUOSITA" si pensa subito alla violenza, a orribili creature spietate e senza cuore.

Questo punto di vista è spiegato molto bene in "**Dracula**" di Bram Stoker.

Trama in sintesi: un giovane avvocato, in procinto di sposarsi con la fidanzata Mina, si reca in Transilvania per sbrigare dei passaggi di proprietà di alcuni edifici inglesi a un certo conte Dracula. Questo si rivela poi essere un vampiro che, dopo aver imprigionato l'avvocato nel suo castello, parte per l'Inghilterra. Il giovane avvocato riesce a fuggire e a tornare in patria dove sposa Mina. Dracula, il cui morso ha nel frattempo già ucciso l'amica del cuore di Mina, Lucy, e contaminato anche lei medesima, deve fuggire in Transilvania poiché l'avvocato ed i suoi amici hanno scoperto e distrutto le casse con la terra natale del suo paese che gli sono indispensabili. Essi lo inseguono e alla fine riescono ad ucciderlo, salvando anche Mina dal suo orribile destino.

L'antagonista, il mostro, il vampiro, è sempre trattato come essere inumano, privo di qualunque sentimento ed emozione, è insomma, il male supremo e assoluto.

Tuttavia, nel momento stesso in cui Dracula muore, Stoker rivela, con un'unica frase, l'esistenza della sua parte fragile e umana. Dracula è sicuramente un mostro orribile e malvagio ma, nel contempo, è anche un povero essere a cui è stata inferta una terribile punizione: quella di vagare nei secoli senza pace. La frase è questa: "*WHAT WILL CONSOLE ME AS LONG AS I LIVE WAS TO SEE ON HIS FACE, JUST AT THE MOMENT OF THE FINAL DISSOLUTION, AN EXPRESSION OF PEACE THAT I NEVER IMAGINED I COULD SEE.*"

Nel suo film "Dracula di Bram Stoker", Coppola, forse prendendo spunto proprio da questa frase del libro, affronta l'argomento da un diverso punto di vista: pur mantenendo il conte Dracula nel ruolo di antagonista, egli approfondisce le motivazioni per le quali egli diviene un vampiro. Le cerca nella morte della moglie, dal conte tanto amata e mai dimenticata, nella rabbia per questa perdita che rende infine la sua anima dannata, nella disperata solitudine emotiva che permea la sua vita immortale. Infine Dracula ritrova la donna in Mina Murray e si trasferisce a Londra per riprenderla con sé. E' proprio mentre la "corteggia" che il personaggio lascia emergere la sua parte più umana. Ecco che vediamo coesistere nell'anima del crudele vampiro anche quella dell'uomo generoso ed innamorato che era stato un tempo. Ecco affiorare in lui la consapevolezza del male che lo pervade e la paura di sporcare con esso il cuore pulito di lei. Nel film il bene ed il male si intrecciano e si compenetrano in una storia d'amore senza tempo.

Questa metamorfosi è raccontata, a mio avviso, in modo ancor più definito, nel libro di Stevenson "**Lo strano caso del dottor Jackyll e del Sig. Hyde**".

Trama in sintesi: il dottor Jackyll, da sempre affascinato dalla duplice natura umana, maligna e benigna insieme, crea una pozione per separare la sua coscienza nelle due parti che la compongono e la assume. La parte buona, ovvero quella che aveva mostrato per tutta la vita, è Jackyll, quella cattiva è Hide. Quando si trasforma in Hide, l'uomo cambia anche il suo aspetto fisico e compie una serie di atti orribili. Jackyll, una volta comprese le azioni della sua nemesi, cerca di distruggerla, senza riuscirci, lasciando libera la sua parte peggiore che si è ormai totalmente impadronita di lui.

Qui il mostruoso si evidenzia in due differenti e contrapposti aspetti che coesistono alternativamente in uno stesso soggetto, senza mai compenetrarsi in alcun modo: quella buona, il dottor Jackyll e quella cattiva, il signor Hide. La metamorfosi oltre che fisica è anche mentale, perché anche l'aspetto fisico del personaggio si modifica a seconda della personalità che esso assume. L'abisso che separa le due personalità è incolmabile: il bene e il male, l'ombra e la luce, la ragione e la follia.

La riflessione che mi viene in mente è quella che in ciascuno di noi è insita una seconda personalità, differente da quella che ci identifica socialmente, pubblicamente, da quello che ciascuno di noi crede di essere. E' in fondo anche quello che sostiene Pirandello con il suo

paragonare l'esistenza ad uno spettacolo teatrale dove ciascun attore porta una maschera che nasconde però un'altra maschera.

In "**Frankenstein**" di Mary Shelley invece la "CREATURA" non è il vero mostro, sebbene ne abbia le sembianze.

Trama in sintesi: il dottor Frankenstein crea un essere utilizzando vari pezzi di cadaveri. La vista della creatura che ottiene è però talmente orrenda da farlo fuggire dal laboratorio, abbandonandola a se stessa. Quando il dottore vi fa ritorno, la creatura se ne è andata. Dopo diversi anni, l'uomo torna nella sua casa nella città di Ginevra e qui apprende che suo fratello è stato assassinato. Recatosi sul luogo del crimine, il dottore intravede l'essere da lui stesso creato e non ha dubbio alcuno sulla sua colpevolezza. Viene invece dichiarata colpevole e quindi condannata a morte, la governante di famiglia sulla quale la creatura è riuscita a far ricadere le colpe. Mesi dopo, l'essere ha un confronto con il suo creatore e gli promette che, per il futuro, si comporterà bene se egli gli darà una donna con le sue stesse sembianze. Rifiutato da tutto e da tutti, l'essere si sente terribilmente solo e ha bisogno dell'amore e della comprensione che ha capito di poter trovare solo in un'altra creatura sua pari. Il dottore accetta ma, dopo aver iniziato la sua opera, la distrugge perché angosciato dalle possibili conseguenze di mettere al mondo un altro mostro, pari al primo per forza e violenza. La creatura gli giura allora vendetta, uccide un suo amico e più tardi anche sua moglie. Frankenstein la insegue fino al Polo Nord. Qui sprofonda nei ghiacci e viene soccorso dal capitano Watson a cui racconta la sua storia. Frankenstein stremato muore. Watson sorprende il mostro chino sul corpo dell'uomo che piange. La creatura spiega al capitano che tutto ciò che ha fatto è stato causato dall'odio e dalla crudeltà degli uomini, primo fra tutti "suo padre", nei suoi confronti.

In questo romanzo epistolare, il vero mostro è Frankenstein, cioè il creatore dell'essere dalle sembianze mostruose ma dall'animo gentile che egli abbandona crudelmente al suo destino.

Leggendo il libro, ho provato molta pena per la creatura. Essa infatti non ha scelto di nascere, né di avere quell'aspetto. Eppure, non appena apre gli occhi, si trova rifiutata da chi l'ha generata e, poco dopo, scansata con orrore dalla famiglia cui lei si è suo malgrado affezionata. Nel racconto, Shelley descrive le sue buone intenzioni, la sua voglia di essere considerata al pari di tutti gli esseri viventi, la sua paura della solitudine. Il mostro, nonostante le sue fattezze, dimostra molta più umanità del suo creatore e degli esseri umani coi quali viene in contatto, cerca un approccio con essi con l'ingenuità di un bambino e ogni volta ne viene allontanato bruscamente. Così nel suo cuore infine s'instilla la voglia della vendetta che lo porterà a compiere atti malvagi proprio contro il suo creatore e la sua famiglia. Nel libro emerge la paura dell'uomo verso "il diverso": questa paura è il mostro nascosto dentro ognuno di noi, responsabile di innumerevoli atrocità commesse dall'essere umano.

Altro scrittore inglese che tratta della mostruosità è Oscar Wilde. I suoi protagonisti sono gente comune, reale, come in "**Il ritratto di Dorian Grey**".

In questo racconto non esistono veri e propri mostri, intesi come creature dall'aspetto rivoltante, è invece permeato dall'inquietudine e dal paranormale.

Trama in sintesi: Dorian, il bellissimo protagonista, ossessionato dalla paura del passare del tempo e dai segni che esso lascerà sul suo corpo, invidioso della immutabile bellezza che permea un suo ritratto, fatto dal pittore e amico Basil, vende infine la propria anima al maligno, impersonato da Henry Wotton, in cambio dell'eterna giovinezza esteriore. Al suo posto invecchierà il suo ritratto. Su di esso, che rappresenta la sua anima, ricadono anche tutte le sue malefatte. La vita di Dorian diventa sempre più sregolata e costellata di atti malvagi, fra cui l'assassinio del suo amico Basil, fino a quando, infine, l'uomo si uccide.

Il vero mostro è l'anima di Dorian che egli nasconde sotto un aspetto curato e sempre giovane. E' il lupo nascosto sotto le spoglie di un agnello, è l'odore di marcio celato da costosi e raffinati profumi. Il vero mostro è la brama smodata di un'illusione per la quale l'uomo arriva a sacrificare ogni suo sentimento umano in nome dell'apparenza, della bellezza, della giovinezza, unici valori da lui riconosciuti.

Il tema della mostruosità però è affrontato anche da scrittori più recenti: un esempio su tutti è quello di King, il quale, nei suoi horror, crea dei veri e propri mostri come nel caso di "IT".

Il titolo del romanzo stesso, il pronome personale inglese usato per le cose che non hanno un'anima e che non appartengono alla categoria umana, indica sin dall'inizio che il protagonista, Pennywise è "qualcos'altro".

Trama del film in sintesi: Il film tratta la storia di sette amici provenienti dalla città di Derry e racconta solo una parte del romanzo originale. La storia verrà conclusa infatti con un secondo film. Alcuni undicenni di Derry, auto proclamatisi "Il gruppo dei Perdenti", scoprono l'esistenza di un mostro che modifica il proprio aspetto a seconda dei timori e delle paure della vittima designata. Danno alla creatura il nome di "IT" (cioè "esso"). Le sue apparizioni avvengono ogni 27-28 anni e si manifestano accompagnate da una serie di omicidi che si susseguono per circa un anno. Successivamente la catena di eventi raggiunge il proprio culmine con una strage causata dal mostro. William, uno dei protagonisti, appartenente al "gruppo dei Perdenti", decide di dichiarare guerra a IT in seguito all'assassinio del fratellino di sei anni, Bill. "IT" appare alle sue vittime nella forma da loro più temuta (vampiri, lupi mannari, lebbrosi o mummie), ma tutte le sue mutazioni hanno in comune dei particolari che riportano alla mente un pagliaccio, accompagnato, il più delle volte dalla presenza di variopinti palloncini. Il mostro è anche chiamato Pennywise (o Robert Gray). Dopo una lunga caccia, i Perdenti trovano il rifugio di IT nelle fogne cittadine e lo attaccano, ferendolo gravemente. Commettono però l'errore di ritirarsi prima di averlo ucciso. In seguito "i Perdenti", ferendosi le mani con il coccio di una bottiglia di coca cola, stringono un giuramento che li obbliga a tornare a combattere il mostro nel caso in cui ritorni.

La mostruosità però non è presente solo nei romanzi ma è parte concreta della vita e della storia dell'uomo. Un esempio ne sono le **dittature** del ventesimo secolo.

Ne cito alcune:

- IL FASCISMO DI MUSSOLINI, che ricorse alla violenza per la sua scalata al potere, come testimonia la marcia su Roma con le sue camicie nere o la creazione delle squadracce per intimorire e eliminare gli oppositori politici o, ancora, l'omicidio di Matteotti.
- IL NAZISMO DI HITLER, i cui metodi per la scalata al potere sono molto simili a quelli utilizzati da Mussolini. Hitler punta al consenso delle masse, ad ottenere l'appoggio delle forze di polizia e promuove una propaganda oppressiva. Anche Hitler tenta un colpo di stato che, però, fallisce e lui viene arrestato. Rimane in carcere solo per un anno, nel corso del quale scrive il suo libro "Mein Kampf". In esso, egli racconta di ciò che ha in progetto di fare una volta uscito di prigione. Tornato in libertà e ripresa la guida del partito, Hitler riesce ad ottenere un ottimo risultato alle elezioni se pur non ancora sufficiente a permettergli di governare da solo. Fa quindi crollare per diverse volte la maggioranza di governo fino a quando non riesce a vincere le elezioni. Il fatto è preceduto dall'incendio al parlamento tedesco, il "Reichstag", che fu causato dai nazisti, che però incolparono i loro principali oppositori, i comunisti. Una volta cancelliere, come Mussolini, Hitler elimina tutti i partiti d'opposizione e istituisce un suo speciale corpo di polizia le SA (le quali svolgevano le stesse funzioni delle squadracce di Mussolini) poi sostituite dalle SS.
- FRANCISCO FRANCO IN SPAGNA.
- PINOCHET IN CILE. Egli, dopo aver ribaltato il legittimo governo filo-comunista con un sanguinoso colpo di stato, eliminò tutti gli altri partiti politici, distruggendo perfino i registri elettorali. Per mantenere il potere per diciassette lunghi anni, Pinochet, fece largo uso, come il dittatore argentino dell'epoca, Videla, di speciali forze di polizia addestrate a far letteralmente sparire tutti gli oppositori del regime. Queste persone "scomparse" presero appunto il nome di "Desaparecidos".

Nel caso dei nazisti, oltre all'orrore della dittatura, e quindi della limitazione della libertà dei molti, oltre all'orrore delle guerre che hanno scatenato, vi sono altre terribili mostruosità perpetrate da uomini contro altri uomini: una su tutte è lo sterminio degli Ebrei.

L'idea di Hitler era, infatti, quella di eliminare totalmente la loro "razza" insieme a altre etnie o categorie di persone che lui considerava inferiori, come gli omosessuali, i Rom o i disabili. Questi "indesiderati" vennero rinchiusi in zone povere delle città, chiamati ghetti, e lasciati a vivere di stenti fino al giorno della deportazione o della fucilazione.

Il ghetto più famoso è quello di Varsavia nel quale Schönberg ha ambientato la sua opera "Un sopravvissuto di Varsavia". Essa narra di un rastrellamento avvenuto proprio in questo ghetto ad opera dei nazisti.

La musica di Schönberg è particolare poiché è atonale e provoca un senso di fastidio e di smarrimento nell'ascoltatore.

Per realizzare il loro piano, i nazisti, sterminarono gli ebrei mediante uccisioni di massa nei campi di concentramento con l'ausilio delle camere a gas o per mezzo delle fucilazioni.

C'è una frase che mi ha particolarmente colpito: fu pronunciata a Radio Londra dal generale francese De Gaulle, fuggito in Inghilterra in seguito all'occupazione tedesca del suo paese natale. La cito: "Le patriotisme, c'est quand l'amour pour votre peuple vient en premier, le nazisme c'est quand la haine de ceux autres que votre peuple vient en premier." Trovo che queste parole ben sintetizzino tutta la mostruosità di ciò che il nazismo ha rappresentato.

Vi sono però anche altri modi, subdoli e forse per questo ancora più orrendi, con cui i nazisti "utilizzavano" gli ebrei: ad esempio gli esperimenti pseudo-scientifici.

Alcuni di essi erano condotti sui gemelli. Ad Auschwitz venivano, infatti, effettuati terribili sperimentazioni per trovare il modo di cambiare il colore degli occhi da marrone ad azzurro. Era ad esempio diffusa la pratica di iniettare nell'iride dei due gemelli del metilene blu che, oltre a non avere alcun effetto sul colore degli occhi, provocava terribili sofferenze e la cecità.

Si testavano inoltre trasfusioni di sangue incrociate (i due tipi di sangue erano di gruppo diverso fra loro) tra i gemelli.

Veniva anche prelevato loro del sangue da spedire a Berlino che serviva per condurre analisi che dimostrassero la superiorità della razza ariana. Alla fine degli esperimenti, i sopravvissuti venivano comunque uccisi per esaminarne gli organi interni.

Erano anche praticati esperimenti volti alla sterilizzazione del paziente senza ricorrere alla chirurgia. Si utilizzavano i raggi X o iniezioni. La maggior parte dei pazienti, specialmente donne, moriva durante lo svolgimento delle operazioni e, chi si salvava, ne avrebbe portato i segni per tutta la vita.

Inoltre i nazisti erano interessati anche alla psiche: ad esempio venivano sottoposti a elettroshock un paziente con problemi psichici e una donna che non ne aveva, successivamente aprivano loro la testa e ne analizzavano il cervello per trovare eventuali differenze.

Si tentavano inoltre lavaggi del cervello tramite somministrazioni, quasi sempre letali, di morfina e barbiturici.

Venivano effettuati esperimenti anche sull'efficacia di alcuni veleni che somministravano nei pasti alle cavie umane: quasi tutti morivano e i pochi sopravvissuti venivano uccisi per permetterne l'autopsia.

La mostruosa ossessione di Hitler era quella di creare una pura "razza" tedesca, quella Ariana, che nel suo personale immaginario, doveva essere superiore a tutte le altre, doveva essere quella dominante.

Sembra che le convinzioni di Hitler in materia derivassero da un'erronea lettura dei trattati di Darwin, già fraintesi con la teoria del darwinismo sociale secondo cui, anche nella società umana, vige la legge della sopravvivenza del più forte.

Secondo i nazisti, le razze inferiori erano quelle dell'est Europa, dell'Asia e dell'Africa, oltre agli Ebrei considerati come la razza "burattinaia" che comandava e organizzava le altre nel tentativo di eliminare quella Ariana.

Per Hitler esisteva una coscienza collettiva tra tutti gli individui di una stessa razza che possedevano un naturale istinto per la sopravvivenza della propria etnia, anche a discapito di altri popoli.

Hitler pensava di riuscire a uniformare le caratteristiche della razza ariana, cioè di poter ottenere infine una popolazione avente gli stessi caratteri fisici (alti, atletici, capelli biondi, occhi azzurri...), priva di difetti.

Un progetto mostruoso che prevedeva l'eliminazione degli individui "imperfetti", incentivava la riproduzione di quelli forti e "razzialmente puri", il tutto con modalità assolutamente lesive di ogni libertà individuale e del libero arbitrio.

Nella persecuzione del suo folle obiettivo, Hitler arrivò persino a rinchiodare in grandi edifici uomini e donne ariane, con occhi e capelli chiari, in modo da ottenere una prole "pura" e "incontaminata".

Egli non tenne però conto delle 3 leggi della genetica, scoperte da Gregor Mendel alla metà dell' Ottocento.

La prima legge di Mendel (legge della dominanza dei caratteri) dice che la prima generazione filiale originata da genitori di due razze pure per un certo carattere, presenta solo uno dei due caratteri detto dominante. Quello che invece non si manifesta viene detto recessivo.

La seconda legge di Mendel (legge della segregazione dei caratteri) afferma che nella seconda generazione di ibridi ricompare il carattere recessivo, nel rapporto di circa 1:3 rispetto al carattere dominante.

La terza legge di Mendel (legge dell'indipendenza dei caratteri) enuncia che dall' incrocio di 2 individui differenti per 2 o più caratteri si ottengono individui nei quali i caratteri si trasmettono in modo indipendente l'uno dall' altro secondo la prima e la seconda legge, combinati in tutti i modi possibili.

Ecco emergere la mostruosità umana, subdolamente celata sotto quella che era chiamata *ricerca scientifica*. Un tipo di mostruosità che, purtroppo, continua anche ai giorni nostri sugli animali, sotto la maschera della parola "progresso".

Ancora oggi nel mondo sono presenti feroci dittature, anche se, per la censura che esse impongono, sono a volte poco conosciute dalle masse. Ne cito ad esempio alcune: Kim Jong-un (Nord Corea), Assad (Siria), Afewerki (Eritrea), Erdogan (Turchia), Teodoro Obiang Nguema (Guinea equatoriale).

Erdogan in realtà non è identificato come "dittatore" ma io lo ho inserito comunque perché ha modificato la costituzione del suo Paese attribuendosi più poteri, ha limitato la libertà di stampa e la possibilità di opposizione al suo pensiero. Questi passaggi, a pensarci bene, sono molto simili a quelli utilizzati a suo tempo da Hitler e Mussolini per mantenere e consolidare il proprio potere.

Insieme a quella nell'eritrea di Afewerki, la dittatura di Nguema e la più feroce del continente africano. Ma è anche una di quelle più longeve poiché infatti dura da quasi quarant'anni. Nel corso di questi quattro decenni egli ha gestito la Guinea Equatoriale con pugno di ferro, ferocia e molti scandali. Salì al potere il 3 agosto 1979. L'Africa era allora terreno di scontro tra gli Stati Uniti e l'URSS. Rovesciò lo zio con un colpo di stato organizzato con i suoi generali. Due mesi dopo lo fece fucilare. Nei suoi anni di governo riuscì a sfuggire ad una decina di tentativi di attentato. Per contrastare le minacce interne creò una serie di servizi di sicurezza fortissimi e onnipresenti. Ad ogni tentativo di spodestarlo, Nguema accusò l'esercito, l'opposizione o le potenze straniere. L'ultimo episodio risale al dicembre 2017.

Quando conquistò il potere, Obiang Nguema si trovava in un Paese poverissimo. Negli anni Novanta, nelle acque territoriali venne scoperto il petrolio, risorsa sulla quale egli fondò il suo potere: la Guinea Equatoriale divenne infatti sempre più ricca, ricchezza che però venne utilizzata per finanziare progetti faraonici a scapito dell'istruzione o della salute della popolazione che è, per la maggior parte, poverissima e vive in condizioni difficili, come denunciato dalle ONG. L'aspettativa di vita è inferiore ai 60 anni.

Chiudo con un'immagine terribile della crudeltà dell' essere umano contro i suoi simili: è quella di Nguema che, oltre a catturare, torturare, incarcerare e giustiziare i suoi avversari politici, sembra si cibi di alcune specifiche parti del loro corpo, per conquistarne la forza.

BIBLIOGRAFIA

- S. Dequino, G. Bo, A. Iscra - Invito alla natura 3 - Casa editrice Paravia
- Oscar Wilde - Il ritratto di Dorian Gray, Casa editrice Mondadori
- Bram Stoker - Dracula, Casa editrice NEWTON & COMPTON EDITORI
- Robert Louis Stevenson - strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde - Casa editrice Mondadori
- Mary Shelley - Frankenstein - Casa editrice Classici BUR deluxe
- Rosetta Zordan - Autori e lettori più, Letteratura – Fabbri Editori
- R. Chitarrini, V. Porta, A. Tancredi, S. Tresin – I Nodi del Tempo 3 – Casa editrice Lattes

SITOGRAFIA

- Immagini: google immagini
- www.treccani.it
- Citazioni: le-citazioni.it, frasimania.it, aforismi.meglio.it,
- Esamevirgi google site
- www.ltismajo.it
- econazionale.com
- businessinsider.com
- africa-express.info
- gas.social
- encyclopedia.usmmm.org